

di GIOVANNI COSTA

# Puntare sugli immigrati una lezione al Veneto che viene dagli Usa



*Seicentomila domande di regolarizzazione di immigrati in Italia, oltre 50 mila nel solo Veneto. Ci sarà un balzo nell'occupazione regolare, con gioia di Berlusconi che così manterrà la sua promessa.*

*Sarà anche l'occasione per riflettere sul fenomeno. Presentando all'Università di Padova il libro di Alessandra Venturini, "Le migrazioni e i paesi sudeuropei" (UTET Libreria), Innocenzo Cipolletta, presidente della Marzotto, ha condiviso le tesi dell'autrice: l'immigrazione è un fatto ineluttabile che si autoalimenta con la «catena migratoria» (immigrati chiamano immigrati) ed è difficilmente contrastabile con i soli insprimenti legislativi. Come è ineluttabile procedere a un'integrazione, evitando sia l'integrazione per separazione tentata senza successo in Germania, sia quella per assimilazione risultata problematica in Francia.*

*L'integrazione postula una diversità ma anche varietà. La diversità è un problema, la varietà una risorsa. In un*

*libro del 1991, John P. Fernandez, confrontando Europa, Stati Uniti e Giappone, notava l'estremo squilibrio dei nipponici nella gestione della varietà e faceva una diagnosi e una previsione: «Il*

**Alla Castelgarden un caso da manuale basato su formazione e crescita professionale**

*Giappone non potrà essere, nel prossimo decennio, economicamente competitivo non tanto per fattori tecnologici e finanziari, quanto per la sua incapacità di cambiare una cultura razzista, sessista, etnocentrica e xenofoba». Corretta o meno che fosse la diagnosi, la previsione è confermata. I veneti facciano i loro scongiuri, essendo stati definiti, sia pur in positivo, i giapponesi d'Europa.*

*Gli indicatori di uno squilibrio in Italia sono, oltre al grado di integrazione di minoranze etniche (molto diverso dal resto d'Europa), il tasso di attività della donna (il più basso d'Europa), il tasso di inattività degli ultracinquantenni (il più alto d'Europa). Questi indicatori, nel Veneto comunque un po' migliori del resto del Paese, pongono un identico problema: la distruzione di capitale umano o la sua non corretta utilizzazione.*

*La aziende americane hanno dimostrato di ricavare vantaggi competitivi dalla popolazione più diversificata di qualunque altra potenza concorrente. Gli Usa hanno saputo contrastare i trend demografici negativi e l'invecchiamento della popolazione proprio attraverso una politica liberale ma, per quanto possibile, rigorosa dell'immigrazione. Bisogna imparare a usare tutte le potenzialità di una popolazione diversificata. Nel Veneto non c'è solo la cronaca nera e Gentilini ma anche, per fare solo un esempio, la Castelgarden: 50% di immigrati in un'azienda che investe nella loro formazione, crescita professionale e integrazione. Un caso da manuale.*